

**Articolo su «Rude Pravo»  
Praga attacca Dubcek:  
«Un burattino finito  
in mano all'Occidente»**

PRAGA «La vita di Dubcek, dalla tragedia alla farfalla». È questo il titolo di un articolo apparso ieri su «Rude Pravo», l'organo del partito comunista cecoslovacco a firma di Milan Matous direttore della rivista teorica del Comitato centrale «Nova Myst» («Pensiero nuovo») che costituisce un attacco durissimo al leader della «Primavera di Praga» e a quanti oggi, in Occidente, ne fanno un «eroe». I toni dell'articolo sono di insinuata violenza. Dubcek viene attaccato sul piano politico e personale. L'ex primo segretario del partito, si legge nell'articolo, «tradì i principi del marxismo-leninismo e la morale comunista». Su di lui «ri-»  
«Pensiero nuovo») che costituisce un attacco durissimo al leader della «Primavera di Praga» e a quanti oggi, in Occidente, ne fanno un «eroe». I toni dell'articolo sono di insinuata violenza. Dubcek viene attaccato sul piano politico e personale. L'ex primo segretario del partito, si legge nell'articolo, «tradì i principi del marxismo-leninismo e la morale comunista». Su di lui «ri-»  
«Pensiero nuovo») che costituisce un attacco durissimo al leader della «Primavera di Praga» e a quanti oggi, in Occidente, ne fanno un «eroe». I toni dell'articolo sono di insinuata violenza. Dubcek viene attaccato sul piano politico e personale. L'ex primo segretario del partito, si legge nell'articolo, «tradì i principi del marxismo-leninismo e la morale comunista». Su di lui «ri-»

**Verso la tregua fra Iran e Irak  
Sarà un ufficiale jugoslavo  
ad assumere il comando  
dei 350 osservatori dell'Onu**

**Già arrivati i primi «caschi blu»**

I primi «caschi blu» sono arrivati ieri a Teheran e a Baghdad per preparare il dispiegamento del corpo di 350 osservatori che vigileranno sulla tregua il 20 agosto, in concomitanza con l'inizio ufficiale del cessate il fuoco, una nave mercantile irakena si inoltrerà per la prima volta dal 1980 nelle acque del Golfo, all'interno dello stretto di Hormuz. La pace comincia dunque a muovere i primi, ancor timidi, passi.

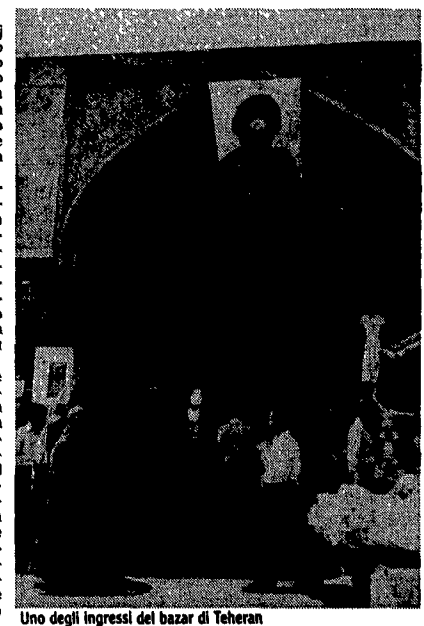
TEHERAN I cinque «caschi blu» arrivati nella capitale iraniana (altri cinque sono arrivati a Baghdad) hanno avuto già ieri i primi colloqui con esponenti politici e militari per mettere a punto i dettagli necessari per l'arrivo dell'intero contingente della Unimog (iniziali inglesi per «Gruppo di osservatori militari delle Nazioni Unite Iran Irak»). Secondo quanto ha specificato l'agenzia iraniana Irm, gli osservatori cominceranno ad operare nelle regioni meridionale e occidentale del paese, per controllare gli spostamenti di truppe fino all'entrata in vigore ufficiale della tregua, il 20 agosto.

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica provvederanno al trasporto in loco del contingente mentre il Canada manderà nel Golfo uno speciale gruppo di 300 tecnici per allestire un sistema di telecomunicazioni. Sulle modalità della dislocazione operativa ancora non si hanno particolari. Si sa comunque che generalmente gli osservatori lungo le linee di armistizio (in questo caso coincidenti con la frontiera internazionale) sono dislocati in posti fissi collegati via radio con il loro comando e dai quali segnalano eventuali violazioni o incidenti, sono previste anche periodiche ispezioni lungo itinerari concordati con i belligeranti, che devono garantire la sicurezza del personale dell'Onu. Nel caso specifico sarebbe prevista anche un'azione di pattugliamento nelle acque dello Shatt-el-Arab, che è rimasto bloccato dal 1980 privando l'Irak di qualsiasi sbocco verso il mare. Non ci sono infatti porti irakeni sul Golfo (eccetto un piccolo porto nella penisola di Fao, peraltro anch'esso sotto tiro iraniano), mentre l'Iran ha sul Golfo Persico centinaia di chilometri di costa e scali importanti come Bandar Khomeini, Bandar Abbas, Kharg,

**Per la prima volta in otto anni  
Una nave mercantile irakena  
entrerà il 20 agosto  
nello stretto di Hormuz**

**Angola  
Si ritirano  
le truppe  
di Pretoria**

CITTÀ DEL CAPO Il Sudafrica ha iniziato ieri, come previsto dall'accordo di Ginevra, il ritiro delle sue truppe dall'Angola, duemila uomini secondo le fonti ufficiali di Pretoria. L'operazione, che rappresenta la prima fase degli accordi definiti fra Angola, Sudafrica, Cuba e Usa, verrà completata il primo settembre con lo spostamento del contingente sudafricano entro i confini della Namibia. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il portavoce del ministro degli Esteri del Sudafrica, Roelof «Piet» Botha. I quattro paesi negoziatori della pace nell'Africa Australe si incontreranno fra due settimane per discutere tempi e modalità del ritiro del contingente sudafricano e per discutere i lunghi tredici anni di guerra armata combattuta a fianco dell'esercito regolare dell'Angola contro il movimento guerrigliero Unita appoggiato da Sudafrica e Stati Uniti. Se le delegazioni raggiungeranno un accordo il Sudafrica accoglierà l'applicazione della risoluzione 435 dell'Onu per l'indipendenza della Namibia e ritirerà i suoi uomini a partire dal primo novembre.



Uno degli ingressi del bazar di Teheran

Martedì in una conferenza stampa il capo del governo ad interim della Namibia, Dirk Mudge, ha dichiarato che una costituzione dovrebbe essere varata prima delle elezioni previste per il primo giugno prossimo e che alla sua elaborazione dovrebbe collaborare anche la «Swanavon», l'organizzazione che si batte per l'indipendenza del paese.



**Ecco i bimbi che volevano vendere in Usa**

Nella foto, tre dei sette neonati brasiliani scoperti dalla polizia del Paraguay mentre stavano per essere venduti negli Stati Uniti, ricoverati in un centro di assistenza all'infanzia in attesa di tornare in Brasile. Sono centinaia i bambini rapiti o comprati in Brasile che vanno a finire negli Usa, passando attraverso altri paesi dell'America latina, per il traffico delle adozioni illecite. Ma è stato avanzato il sospet-

to, atroce, che servono anche come «banche di organi», come pezzi di ricambio per i trapianti. Washington ha negato le accuse, dicendo che si tratta di una «campagna di disinformazione» sovietica per danneggiare l'immagine degli Stati Uniti. Resta comunque il fatto, innegabile, che vi sia un ampio traffico illegale di bambini brasiliani verso gli Usa, speculando sulla misera

**Dal 1950 e incluse cinque operazioni al di fuori dell'Onu**

**Le forze armate italiane coinvolte in diciassette missioni di pace**

La missione dei dieci ufficiali italiani che fanno parte del Gruppo dei 350 «caschi blu» per il Golfo Arabo-Persico costituisce la diciassettesima operazione internazionale di pace alla quale le forze armate del nostro paese danno la loro partecipazione. Cinque di queste missioni si sono svolte al di fuori delle Nazioni Unite. Quella attuale è inoltre la sesta nell'ambito di un corpo di «osservatori».

ROMA Oltre alla Unimog, altre quattro missioni di pace partecipano italiana sono tuttora in corso: quella della Unifil nel Libano meridionale dal 1979 (l'Italia partecipa con una cinquantina di elicotteri dell'esercito tra ufficiali e sottufficiali), della Uniso (osservatori dell'Onu per la Palestina) dal 1958 e della Unmogip (osservatori dell'Onu tra India e Pakistan) dal 1959 e infine, non nell'ambito dell'Onu, quella della Mfo, la Forza multinazionale di osservatori istituita nel 1982, dopo gli accordi di Camp David tra Israele ed Egitto, alla quale partecipano

- Somalia (febbraio 1950 - giugno 1960) - Organizzazione delle forze di sicurezza nell'ambito del mandato di amministrazione fiduciaria dell'Onu.
- Corea (ottobre 1951 - gennaio 1955) - Inviato di personale e personale per un ospedale da campo dell'Onu.
- Israele-Egitto (novembre 1956 - maggio 1958) - Ponte aereo Capodichino Abu Suief (Egitto) e operazioni di trasporto per il personale della Unifil (United Nations Emergency Force).
- Libano (giugno - dicembre 1958) - Inviato di osservatori nell'ambito della Unimog (United Nations Military Observers Group in Lebanon).
- Palestina (giugno 1958 - in corso) - Inviato di osservatori nell'ambito della Uniso (United Nations Truce Supervision Organization) istituita nel 1949.
- India-Pakistan (gennaio 1959 - in corso) - Inviato di osservatori nell'ambito della Un-

mogip (United Nations Military Observers Group India and Pakistan).

- Laos (ottobre - novembre 1959) - Inviato di osservatori per conto dell'Onu.
- Congo (luglio 1960 - gennaio 1964) - Nell'ambito dell'Onu partecipazione ad assistenza sanitaria (ospedale da campo) e distacco di personale dell'aeronautica (fino al giugno 1962) per i trasporti. Tredici militari dell'aeronautica furono massacrati durante questa missione, a Kindu.
- Yemen (dicembre 1963 - marzo 1964) - Inviato di osservatori per conto dell'Onu.
- Cipro (ottobre 1964) - Organizzazione di un ponte aereo da Stoccolma per il trasferimento del personale della Unifip (United Nations Force in Cyprus).
- Libano (luglio 1979 - in corso) - Distacco di ufficiali e sottufficiali elicotteristi nell'ambito della Unifil (United Nations Interim Forces in Lebanon). È questa l'ultima operazione internazionale di pace dell'Onu alla quale l'Italia ha preso parte.
- Sinai (1982 - in corso) - Partecipazione con tre cacciatorpediniere alla forza internazionale di osservatori creata dopo gli accordi di Camp David tra Egitto ed Israele.
- Libano (1982-1985) - Partecipazione italiana con due successi contingenti alla Forza multinazionale di pace (agosto-settembre 1982 e poi ottobre 1983-febbraio 1984).
- Mar Rosso (agosto - ottobre 1984) - Partecipazione di tre cacciatorpediniere, sulla base di accordi bilaterali con l'Egitto ma in coordinamento con altre marine, ad interventi di bonifica dalle mine.
- Golfo Persico (settembre 1987 - in corso) - Inviato di un gruppo navale per la protezione dei mercantili italiani e la bonifica dei tratti di mare minati.

**Mozambico  
Massacrate  
dai ribelli  
21 persone**

MAPUTO Hanno fatto irruzione negli alloggi dei lavoratori della piantagione di Maragra, a 75 chilometri dalla capitale del Mozambico, coaccidendo e rubando ogni cosa. Ventuno le persone massacrate. Lo ha denunciato l'agenzia di stampa ufficiale del Mozambico affermando che testimoni oculari hanno detto che autori del massacro sarebbero gli uomini della «Resistência Nacional».

Stra gli assalitori, circa trecento, c'erano anche bambini di dodici anni, ha raccontato Antonio Meque, un tecnico della piantagione di zucchero rimasto ferito nell'attacco e ricoverato nell'ospedale di Maputo insieme ad un'altra ventina di feriti. Fonti politiche del Mozambico ritengono che la «Resistência» attendeva sviluppi positivi dalla conferenza di pace sull'Africa Australe e in mancanza di risultati abbia deciso di tornare all'usuale tattica di massacri e sabotaggi.

**Pioggia di razzi su Kabul  
Afghanistan, completato  
il ritiro sovietico  
dalle province del Sud**

ISLAMABAD L'ultimo soldato sovietico che ha lasciato la meridionale Kandahar l'antica capitale dell'Afghanistan dove i ribelli vorrebbero installare il loro «governo provvisorio» è stato un ufficiale che guidando la sua jeep, è arrivato fino alla scialta dell'aereo, un Ilyushin-76, è salito e prima di chiudere lo sportello, ha gettato le chiavi dell'auto giù sui sedili. Tra il 3 e il 7 agosto con un ponte aereo e con una colonna via terra si è completato il ritiro delle truppe sovietiche dalla città (e dalle altre province del sud). Adesso a difenderla dal massiccio attacco dei ribelli sono rimasti tremila soldati afgani, per la maggior parte giovani e con poca esperienza. Dovranno vedersela con 389 gruppi di mujaheddin armati secondo quanto riporta la «Pravda» e addestrati da consiglieri militari americani, cinesi, iraniani, pakistani, arabi e tedesco-occidentali. L'organo del Pcus dedica una lunga corrispondenza sullo sgombero da Kandahar, definendo «un interno» il passaggio della colonna blindata per le strette del centro con i

**Per la prima volta gli studenti farebbero uso di armi da fuoco  
In alcune zone del Paese l'esercito sta fraternizzando con i rivoltosi?**

**Il regime di Rangoon non doma la rivolta**

Per il terzo giorno consecutivo i dimostranti sono scesi in piazza a Rangoon e in altre città della Birmania facendo uso per la prima volta di bottiglie incendiarie e armi da fuoco. Secondo Radio Rangoon 3 poliziotti sarebbero stati decapitati dalla folla inferocita. I morti fra i dimostranti sarebbero più di cento. In alcune zone del Paese però i soldati stanno fraternizzando con i rivoltosi.



Uno studente con il volto coperto innalza un cartello durante la manifestazione contro il governo svoltasi martedì a Rangoon

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

Alle manifestazioni che si sono estese praticamente a tutta la Birmania - le cui frontiere per un piccolo tratto in contrano quelle cinesi - hanno preso parte non solo studenti ma anche lavoratori, monaci, cittadini. Le reazioni governative sono state brutali a Rangoon gli arrestati sono già oltre 1500. Le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse. Sono stati vietati assembramenti cortei comizi.

Proteste capeggiate dagli studenti si erano già avute a marzo e a giugno. In quella occasione la repressione poliziesca fu guidata da Sein Lwin. L'attuale nuovo capo del governo, nuovo presidente della repubblica nuovo segretario del Ppsb, il «partito del programma socialista del

la Birmania» che detiene il potere dal 1962, anno del colpo di stato di Ne Win. Quest'ultimo con il pretesto dell'età (78 anni) e della salute si è dimesso nel luglio scorso da tutti i suoi incarichi di partito e di governo lasciando la via libera appunto a Sein Lwin al tro uomo duro del regime. Sein Lwin è, dunque, colui che ha stroncato le proteste

studentesche del marzo e giugno scorso. È colui che guida la compagnia militare ricordata per aver ucciso 22 studenti durante le reazioni al colpo di Stato di Ne Win nel 1962. Ed infine Sein Lwin è l'uomo che dopo gli incidenti del giugno scorso secondo fonti ben informate avrebbe detto «ne abbiamo uccisi pochi e tutto è tranquillo. Se ne uccideremo altri diecimila risolveremo il problema alla radice». È contro l'arrivo di questo uomo alla guida del paese che gli studenti sono scesi immediatamente in piazza chiedendone le dimissioni. La prima manifestazione pacifica con circa 400 giovani si è svolta il 3 agosto. Le proteste però si sono estese coinvolgendo ampi strati della popo-

**Zimbabwe  
Mugabe  
accusa  
Reagan**

HARARE (Zimbabwe). Il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha definito «molto stupida» l'intenzione degli Stati Uniti di continuare ad appoggiare moralmente e materialmente i ribelli antigovernativi angolari dell'Unifl guidata da Jonas Savimbi.

«Non ho mai capito quale sia la strategia americana in Africa Australe», ha detto Mugabe. «Questo dovrebbe essere il momento più opportuno per costruire migliori relazioni fra Washington e l'Angola. Invece gli Usa annunciano di voler continuare a sostenere l'Unifl».

La «Uniao nazionale para a independéncia total de Angola» combatte da tredici anni contro il governo di Luanda ed è appoggiata dalla Sudafrica e dall'amministrazione del presidente Ronald Reagan.

«Non comprendiamo né i principi razionali né quelli morali in base ai quali gli Stati Uniti» continuano nel loro appoggio all'Unifl», ha detto Mugabe, ricordando che lo Zimbabwe ha sempre condannato l'aiuto americano a Savimbi. Il presidente dello Zimbabwe ha anche sostenuto che la Sudafrica è stato costretto a parlare di pace in Angola «dopo aver subito alcuni colpi» ad opera degli angolan-